Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 19 (1877)

Heft: 19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIX. 1° Ottobre 1877. N. 19.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più

SOMMARIO: Le casse di risparmio nelle scuole elementari. — Un documento per la storia. — Sull'insegnamento della lingua materna nelle scuole elementari. — L'incendio d'Airolo. — Apertura delle scuole. — Antonio Bagutti. — Varietà — Cronaca. — Concorsi per scuole elementari minori.

Le Casse di risparmio nelle scuole elementari.

(Contin. e fine v. n. 17).

Che se l'educazione dallo stabilire nelle scuole elementari le casse di risparmio non avrebbe se non di che piangere, l'istruzione per certo non potrebbe ritrarne di che ridere.

Noi tutti sappiamo, che omai le nostre scuole sono quasi esclusivamente frequentate da' figli del popolo; i figli de' meno agiati, o, con più verità, e manco di adulazione, meno disagiati vi figurano per la minima parte, e tra questi stanno in prima linea i figli degl'insegnanti; i veri signori poi, in ciascuno de' nostri Istituti, potrebbero contarsi sulle dita di una mano, senza correr pericolo di doverle aprire tutte e cinque. Ciò posto: i genitori di questi *libenter*, e de' secondi a prezzo di qualche sacrificio, si presteranno ad educare il sentimento dell'economia e del risparmio de' propri figli, largheggiando con essi di qualche centesimo di più, onde la coltura morale non abbia ad essere d'inciampo allo sviluppo del loro esilo corpiccino, e per poter dire a sè stessi di aver per tal modo salvato e capra e cavoli.

Ma come potranno egualmente concorrere a questo scopo i genitori della massima parte de' nostri alunni, i quali, se ponno dare al mattino a' loro figli scarso pane e raffermo, gli uni si chiamano fortunati, gli altri felici sì che muovono a scuola a salti e colla gioia dipinta nel volto? Come potranno essi di buona voglia avviarsi alla scuola senza il centesimo da deporre nella Cassa, ed acquietarsi a ripetere a loro stessi il noto proverbio — con calce si fa calce, e con quattrini si fanno quattrini? Oh! poveri genitori, se essi non avranno il soldo, dovranno stamparlo, se pur vorranno vedere il figlio andare alla scuola; se non vorranno sentirsi assordare le orecchie e straziare il cuore dalle grida e dal pianto dei loro figli! La gara poi di ammassar danaro, che io, con vostra buona grazia, mi permetterò di non classificare almeno tra le più nobili, dovrà naturalmente svilupparsi tra nostri alunni; e per poco nelle famiglie possa produrre di male, avransi i genitori da sopportare la noia ed il fastidio di figli fatti ognora più importuni ed indiscreti. E però, o vessazione nei genitori per parte de' figli, o svogliatezza ed avversione alla scuola nello scolaro che è costretto a recarvisi senza il soldo da deporre nella cassa, saranno ineluttabile conseguenza di questa istituzione nella massima parte delle famiglie, nella massima parte de' nostri alunni; e con quale vantaggio dell'istruzione non è mestieri che io vel dica. Ma v'ha di più ancora. Quando si tratta di amministrare l'altrui, val tanto un centesimo come un milione; per un uomo onesto e coscenzioso lo stesso zelo, la medesima avvedutezza, la medesima identica solerzia. Ora il maestro in iscuola è maestro e non un contabile; e se alla fine della scuola può sempre dire a sè stesso di aver fatto e per intero il suo dovere, egli è per fermo un grand'uomo. Ora parlo di me. In vent'anni ch'io faccio scuola, ma, ch'io mi sappia, ho avuto cinque minuti di troppo; anzi mi manca spesso il tempo per mettere a registro i punti di studio e di condotta degli alunni, per la qual cosa molte volte rimando questo còmpito al giorno dopo. E che sarebbe di me,

s'io dovessi ancora tenere la contabilità della cassa? Addio scuola! salvo che il Comune non mi disse un segretario; o, mettendo a prova la mia onestà non meno che la buona fede dei depositanti, non intendesse d'obbligarmi a sobbarcarmi a casa ad un tale lavoro; ciò che assolutamente non posso credere. E per vero la raccolta de' centesimi al primo entrare degli alunni in classe occuperebbe assai acconciamente la mezza ora destinata alla recita delle lezioni, alla visita de' quaderni e alla consegna delle copie; la registrazione de' medesimi sul libretto del depositante, sul *brogliaccio* e sul libro di cassa potrebbe utilmente sostituirsi alla spiegazione delle regole di grammatica e di aritmetica; lo scioglimento di qualche controversia insorta (di cui certo non si avrebbe difetto); qualche liquidazione importuna, quanto indispensabile causata dal cangiamento di domicilio o di scuola per parte di qualche alunno, sostituirebbe l'assegnazione del còmpito ed altre operazioncelle affatto secondarie del maestro; sicchè gli alunni dalla scuola ritornerebbero alle loro case senza poter dire di essere stati a scuola. Avrebbero però di che confortarsi tanto essi, quanto i genitori loro, ed un pochino anche il maestro de' suoi fastidi: gli uni nell'aver messo in sicuro ed a frutto il piccolo tesoro; gli altri nell'avere efficacemente contribuito a svolgere ed educare nel figlio il sentimento dell'economia e del risparmio, e questi nell'aver cambiato, senza pure avvedersene, il nobilissimo suo ministero di ammanire e spezzare il cibo dell'intelligenza alla crescente generazione, in quello di direttore di una cassa di risparmio in miniatura.

Signori, le son queste cose che la *fanno a pugni* col senso comune. Quindi confido di avere a sufficienza dimostrato il mio assunto. Che se non vi sono riuscito, mentre voi di ciò non mi vorrete chiamare in colpa, io non me ne rammaricherò punto; poichè questo avrò senza fallo ottenuto, di avervi manifestato intiera e franca da soverchio riguardo a persone ed a cose, la mia opinione su tale argomento.

Un documento per la storia.

L'egregio sig. Prof. Giuseppe Fraschina, il quale da oltre 25 anni occupava con speciale distinzione la cattedra d'architettura nel patrio Liceo, venne, com'è noto, nelle ultime nomine scolastiche compreso nella generale misura di esclusione. Abbandonando le funzioni, con tanto onore fino ad oggi disimpegnate, l'esimio nostro amico faceva dono al comune di Lugano di parecchie preziose opere d'arte, accompagnandole colla seguente lettera:

« Per le mutate condizioni politiche, che mirano ad una integrale trasformazione dell'edificio scolastico del popolare insegnamento e del patrio Liceo, stato salutato come la più bella gemma di questa città, perchè sorto per ispirazione e iniziativa patriotica e per l'opera d'ingegni profondi, che nel campo della scienza vi professarono dottrine feconde di nobili pensieri e ammaestramenti, onde guidare le menti giovanili nei vasti orizzonti del sapere, alla ricerca del vero, dell'utile, del bello; essendo io stato, con altri miei colleghi, licenziato due anni prima della scadenza, dalla mia carica di professore d'architettura, affidata alle mie tenue cure già da un quarto di secolo, mi ritiro colla coscienza di non aver tradito il mio mandato, augurando alla stessa che forze più vigorose e giovanili abbiano a portarvi, coi nuovi ritrovati del genio e della tecnica, un più fresco alito di vita ».

» Il poco che ho fatto negli anni passati, che novero fra i più lieti della mia esistenza, per facilitare ai giovanetti, a cui pure mi stringono care ricordanze, il lungo e minuzioso studio dell'arte e l'acquisto di non poche nozioni pratiche, oso asserire non sarà stato infruttuoso per la pluralità che frequentarono la scuola di architettura.

» Nello staccarmi da essa, sento vivo l'obbligo e il dovere di attestare agli onorevoli Magistrati del periodo trascorso i sentimenti della mia profonda riconoscenza per le tante prove di deferenza e fiducia con cui fui sempre onorato, oltre il mio merito, ricordo prezioso che mi parlerà sovente nel tramonto della mia vita.

» A palesare in tenue parte il vivo interesse che ho sempre portato alla scuola di architettura, cui auguro il maggiore incremento

e sviluppo a profitto della gioventù ticinese chiamata a questo studio, valga il dono che faccio alla Biblioteca di questa città, a destinazione speciale per la detta scuola, delle opere d'arte che mi giovarono nell'insegnamento, come all'elenco qui unito, coll'obbligo che vengano conservate dai professori venturi.

»Prego le SS. LL. OO. a voler gradire insieme i sensi del mio ossequioso e profondo rispetto con cui ho l'onore di segnarmi

»Lugano, 12 settembre 1877.

Devotissimo servo
GIUSEPPE FRASCHINA ».

La Municipalità di Lugano, accettando il dono, ringraziava il generoso donatore colla seguente lettera:

« All' on. architetto Giuseppe Fraschina.

»Signore! Da un animo generoso e di forti propositi, da un ingegno auspicato, e da una attività senza posa, emergono atti nobili.

»E così vediamo dalla S. V. On., che in onta ad un inqualificabile licenziamento dal patrio Liceo, corrisponde con distinti doni d'arte alla Biblioteca del Comune, a destinazione speciale della scuola di architettura.

»Aggradiamo con riconoscenza il dono, ed a voi valga il conforto di cui potete, a ragione, inorgoglire, di una lunga e splendida opera prestata alla Patria nell'arte.

»Interpreti dei sentimenti di questa nostra popolazione, così rispondiamo allo scritto 12 andante.

»Lugano 15 settembre 1877.

»PER LA MUNICIPALITÀ
Il Sindaco-Presidente:
GIUSEPPE. BERNASCONI.

Il Segretario:
S. RIVA ».

Sull'insegnamento della lingua materna nelle scuole elementari [1])

(Contin. e fine v. n. prec.)

La stessa considerazione, che ha servito di norma per la distribuzione delle congiunzioni nell'insegnamento, vale anche — e a maggior ragione — per il *verbo*, il quale non manca mai, ma entra necessariamente nel discorso anche il più elementare. Infatti esaminiamo il vario ufficio del verbo nei diversi suoi *modi*, e risulterà da sè evidentemente quale ordinamento s'abbia da dare alla conjugazione. Prendiamo per esempio il verbo *essere (e ab uno disce omnia)*.

A.

Modo indicativo.

Tempo presente — Io *sono* ammalato — Tu *sei*.....

Tempo passato { — Jeri io *era* ammalato — Jeri tu *eri*.....
— Io non *fui* mai ammalato — Tu non *fosti*.....
— Io non *sono* mai *stato* ammalato — Tu non *sei* mai *stato*.....

Tempo futuro — Domani io *sarò* ammalato — Domani tu *sarai*.....

Modo imperativo.

sii un po' più cortese
sia (costui) meno severo
siamo sempre uniti
siate tolleranti
siano (costoro) più laboriosi.

B.

Modo indicativo.

Passato anteriore { Io *era* già *stato* alla caccia stamattina, quando tu ti alzasti.

Futuro anteriore { Quando *sarò stato* un anno a Parigi, parlerò francese speditamente.

---

1) Il pensiero di far sprizzare la scintilla del vero dal cozzo delle idée ci ha indotto a dare luogo a queste osservazioni del signor prof. Mona. Estranei però ad ogni polemica individuale egli è con nostro dispiacere che vedemmo esservi stata apposta nel precedente numero una *nota* un po' troppo risentita, di cui dichiariamo declinare ogni risponsabilità

La Redazione.

Modo soggiuntivo.

Tempo presente — È necessario, che Antonio *sia* presente.
Pres.° anteriore — È probabile che Luigi *sia stato* sobrio e laborioso in gioventù.
Tempo passato — Si credeva, che tu *fossi* già partito.
Passato anteriore — Si supponeva, che Carlo *fosse stato* avvertito.

Modo condizionale.

Tempo presente — Giorgio non *sarebbe* ora nell'indigenza, se avesse messo meglio a profitto i suoi anni giovanili.
Tempo passato — Il povero Enrico *sarebbe stato* certamente uno scolaro dei più distinti, se l'avessero mandato a scuola.

Gerundio.

Tempo presente — *Essendo* oggi il di Lei giorno nomastico, mi permetto di farle questo piccolo presente.
Tempo passato — *Essendo stato* sempre dissipato, Guglielmo ha potuto imparare ben poco.

Dal precedente prospetto è facile il rilevare che i tempi e modi della prima categoria (A) appartengono al primo Corso grammaticale, il quale tratta delle proposizioni, mentre i tempi e modi della seconda categoria (B) — propri dei periodi — vogliono essere riservati pel secondo Corso.

Sulle stesse basi, su cui vuol essere scompartito lo studio del verbo e delle congiunzioni, s'ha pure — per logica conseguenza — da dividere quello dei pronomi, dei quali saranno dunque riservati pel secondo Corso i *relativi* (B), siccome elementi delle proposizioni subordinative (periodi). Si osservi:

A.

Singolare		*Plurale*	
Io mi vesto		*Noi ci* occupiamo	
tu ti lavi		*voi vi* divertite	
egli, ella *esso, essa* *colui, colei* *costui, costei*	*si* pettina	*essi, esse* *coloro* *costoro*	*si* annojano

Io — lo — la — li — le — ne voglio; — *Tu — lo — la....*

*Io me l'*immagino	*Noi ce ne* priveremo
Tu te lo permetti	*Voi ve ne* pentirete
Egli se la appropria	*Essi se li* procurarono
Essa se ne lagna	*Esse se le* impresteranno.

Io glielo dirò — *tu gliela* consegnerai — *esso glieli* pagherà — *voi gliele* offrirete — *essi gliene* parleranno — *esse ne* daranno *loro* un saggio.

B.

Quel soldato, che *(il quale)* restò ferito, è morto. — L'educazione, che *(la quale)* ricevete, è il massimo dei beneficii. — Gli scolari, che *(i quali)* faranno meglio il tema, avranno un premio. — Le pere, che *(le quali)* mangiaste jeri, erano immature. — Chi *(colui, il quale)* prima non pensa, in ultimo sospira. — Quel bravo giovinetto, di *cui (del quale)* ti ho parlato tante volte, è arrivato jeri sera. — La rosa, *il cui* profumo (il profumo *della quale)* è sì soave, è il più simpatico dei fiori. — Questa è la casa, *in cui* (nella quale) sono nato. — Amate i vostri genitori, *da cui* (dai quali) avete ricevuto tanti beneficii. — Socrate rispose ai suoi giudici: Voi mi consegnate alla morte, *a cui* (alla quale) m'aveva già condannato la natura fin dalla mia nascita. — L'uomo benefico trova il suo migliore compenso nelle lagrime *di coloro* (di quelle persone), *di cui* (delle quali) ha addolcito la sorte. — Il sole intorno a cui (al quale) gira la terra, ed i cui raggi (i raggi del quale) la illuminano e la scaldano, è una stella fissa, che (la quale) gira intorno al proprio asse.

Basti il fin qui detto per riguardo all'ordinamento *etimologico*. Ora ci permetteremo di esaminare la grammatichetta Curti dal lato *ordinamento sintassico*.

Ebbene!... Ci duole il dover constatare anche sotto questo rapporto una continua indisciplina. Invano il lettore (dell'arte) leggendo l'operetta Curti — il cui titolo fa sperare un'orditura conforme alle prescrizioni della scuola odierna — invano, dico, egli chiede a se stesso: dove cominciano e dove terminano gli esercizi preliminari di *Nomenclature?* dove quelli concernenti la proposizione *semplicissima* (ridotta ai minimi termini)? e così delle altre gradazioni sintassiche sino al periodo (*). E questa mancanza di sistema, che troviamo

(*) La cosa si spiega in parte col fatto, che — a quanto pare — il signor Curti ha un modo tutto suo di classificare le proposizioni. Vediamo

nella parte grammaticale, riscontrasi pure nell'ultima parte dell'operetta (composizioni libere). Fra quelle varie descrizioncelle e letterine non ve ne ha una sola che non contenga, frammiste, ogni sorta di proposizioni, dalla più elementare sino alle *dipendenti* (periodi). E sarebbe pur stata cosa fattibile, se non facilissima, il disciplinare — alla Rüegg — anche la sintassi delle composizioni libere.

IV.

Inconvenienze.

Volendo esercitare gli allievi a ordinare le loro idee delle cose a loro note, che fa il signor Curti? Egli scrive giù centinaja di nomi schierati in tante colonne già bell'e classificati per ordine di *analogia*; e poi mette appiè d'ogni colonna una proposizione modello da imitarsi dagli scolari. Per esempio:

Un oggetto di scuola.	Un mobile.	Uno strumento.	Un cibo.
Il libro	Il tavolo	Il martello	Il pane
La penna	la sedia	la tanaglia	la polenta
il calamajo	lo sgabello	la lima	la minestra
il lapis	lo specchio	la sega	il formaggio
l'inchiostro	il candelliere	la pialla	il gnocco
il quaderno.	la lettiera.	la falce	la focaccia
		la scure.	l'arrosto
Eserc. — *Il libro e la penna sono oggetti di scuola.*	Eserc — *Il tavolo e la sedia sono mobili.*		Eserc. — *Il pane e la polenta sono cibi*

---

per esempio che, a pag. 22-24 della sua operetta, egli chiama proposizioni senza complemento (cioè *incomplesse*, dunque ridotte ai minimi termini), le seguenti:

Soggetto.	Predicato (!!).
Certe persone	non sono più credute.
Certi operaj	non fanno avanzo.
Parecchie erbe	non sono mangiate.
La legna	fa fuoco.
Tu	frequenti la scuola.
Ognuno	deve fare il suo dovere.
Alcuni scolari.	imparano poco.
Chi fa bene	è contento.
Chi è contento	è ricco.

Ma — domandiamo noi — quale frutto ha mai potuto ripromettersi l'autore da siffatti esercizi, che non mettono niente affatto a contribuzione il criterio giovanile nè per la sostanza nè per la forma di ciò che hanno da dire? A noi pare che sarebbe stato molto meglio, invece, esporre i nomi del testo NON GIÀ CLASSIFICATI, ma ALLA RINFUSA (come si presentano in natura agli occhi del fanciullo) e SENZA ARTICOLO: per esempio

libro — pane — pialla — candelliere — formaggio — lettiera — penna — sgabello — sega — focaccia — scure — arrosto — inchiostro — specchio — sedia — lima — quaderno — tavolo — martello — zuppa ecc. e poi far seguire quattro proposizioni modello, come segue.

a) Il libro è un oggetto scolastico.

b) Il pane è un cibo.

c) La pialla è uno strumento (da falegname).

d) Il candelliere è un mobile;

quindi dare agli scolari da elaborare il seguente

TEMA. — Ad imitazione delle proposizioni modello *a*, *b*, *c*, *d*, formate altrettante proposizioni, quanti sono i nomi suaccennati. Direte *cosa sono* gli esseri, e non senza premettere ogni volta un articolo conveniente.

A questo modo sì che viene messo in azione — come la intendono i Pestalozziani — il criterio giovanile. Ognun vede che allora viene doppiamente esercitata la riflessione dei fanciulli cioè 1° facendoli adattare a ciascun nome l'articolo che gli conviene, e 2° nel farne giudicare, per analogia, l'essenza.

E troviamo tanto più strano, che il sig. Curti non abbia — in pratica — seguito l'accennato metodo dopo avere detto lui stesso: «Vi è mai pericolo che un fanciullo confonda una *persona* con una *bestia* od una *pianta* o viceversa, oppure che esiti a distinguere l'una dall'altra? » E altrove: « Si vuole (a mo' d'esempio) che il fanciullo scriva degli *artigiani*? Basta accennargliene uno, ed egli tosto ne trova diverse anologie. Gli uomini, l'orso, la rondine, la rana, l'anguilla, l'ape, la sanguisuga? Il fanciullo è pronto a distinguerti il quadrupede, il volatile, il rettile, il pesce, l'insetto, il verme ».

Per la stessa ragione non abbiamo potuto capacitarci del come si possa proporre di dirigere a degli scolaretti dotati di buon senso le seguenti e simili domande:

«È il padre una persona? — È lo scolaro una bestia? — È l'amico un vegetale? — È l'oste una casa? — La pecora è una bestia

domestica? — Le galline sono rettili? — È la muffa una bestia? — Come si chiama il frutto del fico? — È la camicia uno strumento? — È il villaggio un edifizio? — È l'orologio una materia? — È la stanza una macchina? — È la cuffia un vestimento da uomo? — Sono gli orecchini un mobile? — È la formica un bestione? — È l'agnellino una bestiaccia? — Un ragazzettino savio e pulito si chiamerà brutto ragazzaccio? — Che cosa val più, una casetta di brava gente o un casone di bricconi? — Può ciascuno essere un filosofo? (!) — Era il tempo antico migliore del presente? (*) Quali sono le tre colpe, in cui cade chi maltratta la sua bestia? — Gridar forte, fortissimo, sarà sempre parlar chiaro, chiarissimo? — Chi parla troppo, parla sempre bene? — Perchè il contadino a desinare non si mette a infornar pane, ma attacca su il pajuolo della polenta?»

Nel novero delle cose non convenienti in una gramatichetta *popolare* noi poniamo pure, fra altre, le vecchie denominazioni: *Nominativo*, *Genitivo*, *Dativo*, *Accusativo*, *Vocativo* ed *Ablativo* (pag. 31). — Così pure non ci garba molto la parola *Predicato* in luogo di Attributo. Nè vediamo il motivo di questa innovazione. — Abbiamo già detto altravolta che vorremmo eliminata da un libretto elementare pel popolo la stessa parola *Grammatica* (da riservarsi tutt' al più per un corso teorico *superiore* di lingua), per sostituirvi p. esempio «Corso elementare di lingua materna». — Alla denominazione vaga di «*Aggettivo*» od «*Aggiuntivo*» (applicabile a pari ragione anche all'Avverbio, all' Articolo ecc.) vorremmo sostituito, alla tedesca, *Qualificativo* (Eigenschaftswort). — Per la stessa ragione (se fosse lecito) alla parola enigmatica «*Articolo*» oseremmo surrogare, alla tedesca, *Segnagenere* (Geschlechtswort). E perchè no? Sarebbe del medesimo stampo di *Segnacaso* e *Segnaccento*, che sono pure in uso. Quanto più facile ne sarebbe al maestro la spiegazione ed allo scolaro la comprensione?

Per ultimo non tralasceremo di notare che sarebbe molto desiderabile, che un manualetto per l'insegnamento elementare della lingua materna fosse — ad imitazione delle gramatiche per lo studio d'una lingua straniera — elaborato in guisa da presentare l'insegnamento scompartito in tante lezioni progressive, ciascuna delle quali avente per oggetto, *distintamente*, alcune date teorie gramaticali, col relativo Tema di esercizio (per l'applicazione delle medesime) da eseguirsi dagli allievi a casa; e ciò a grande comodo sì dei maestri

(*) Domanda da riservarsi per le classi superiori (Ginnasi ecc).

che degli scolari. (*) Nella gramatica Curti il docente cosa trova? Una guida incerta e molto *incompleta*, la quale lo obbliga a riempire egli stesso continue e talvolta gravi lacune, specialmente nella parte pratica.

V.

Conclusione.

Con tutti i suoi difetti l'operetta Curti è sempre un lodevole tentativo. Affaticare — in qualsiasi modo — per il bene sociale, esponendosi per soprappiù alla critica del pubblico, ci pare atto generoso, che dà *sempre* diritto alla pubblica riconoscenza; è, senza confronto, più che starsene colle mani alla cintola accontentandosi di sterili voti — Il tributo di gratitudine che paghiamo al bene, non ci deve però impedire di aspirare al meglio. Il progresso non è solo un diritto, ma un dovere: è la condizione dell'umanità.

Bellinzona, 1 settembre 1877.

A. MONA
Prof. di lingue.

L'incendio d'Airolo.

Uno spaventevole incendio nella giornata del 17 corrente scoppiò nel grosso borgo di Airolo ed alimentato da gagliardissimo vento e dalla facile esca che offrivano le abitazioni, per la maggior parte costrutte in legno, in brevi istanti divampò in guisa da rendere vani tutti gli sforzi per arrestarlo. Tutto il paese tra l'*Hotel Airolo* e quello della Posta, sotto e sopra la strada del Gottardo, fu interamente distrutto, compresa la casa comunale e la chiesa. Appena un terzo, e forse solo un quarto delle case rimane ora in piedi, e più

(*) Nell'Opuscolo, che lo scrivente ha testè pubblicato su questa materia, non si è potuto dare che un saggio della parte *pratica* del proposto nuovo manuale per l'insegnamento elementare della lingua italiana. Si avverte perciò, a scanso di malintelligenza, che, se — per ristrettezza di spazio — non vi figura alcuna teoria; è però sottinteso, che ogni lezione pratica sarà accompagnata dalle relative regole grammaticali, in guisa da offrire (a sollievo di chi insegna e a maggior profitto di chi impara) un corso pratico-teorico, *relativamente completo*, di lingua.

di 2000 persone trovansi senza ricovero, e la maggior parte nella più squallida miseria; poichè nè masserizie, nè derrate, nè merci poterono essere salvate in quel precipitoso disastro.

Di quel fiorente villaggio non resta ora più che un ammasso di rovine, che uno spettacolo il più miserando che l'immaginazione possa crearsi, davanti al quale il cuore umano palpita straziato dal dolore, dall'angoscia, dalla desolazione di tanti infelici fratelli.

Ma questo sentimento sarebbe inutile ed infecondo se un palpito di carità cittadina non ci spingesse ad accorrere in loro soccorso, e ad offrire l'aiuto fraterno a sollievo di tanta sventura. Diamo dunque tutti, in proporzione delle nostre forze, quanto possiamo, e diamo sollecitamente, memori che chi da presto dà due volte.

Noi non apriamo una particolare sottoscrizione sia perchè già molte e officiali e non officiali furono iniziate con buon successo, sia perchè sono ora chiuse le scuole, alle quali ci saremmo specialmente indirizzati; ma se qualcuno volesse fare ricapito a noi saremo ben lieti di far giungere al loro destino le oblazioni, pubblicando nelle nostre colonne i nomi degli oblatori.

Apertura delle scuole.

Il Dipartimento di pubblica educazione, in omaggio alle vigenti discipline scolastiche, avvisa il pubblico che le scuole del Liceo e dei Ginnasi, le scuole maggiori maschili, femminili e del disegno, devono essere aperte col giorno 15 ottobre pr. v. Anche l'apertura delle scuole minori è fissata all'epoca stessa, giusta l'art. 92 del regolamento relativo.

L'inscrizione degli studenti alle precitate scuole superiori e secondarie, sarà aperta dal 7 al 14 ottobre, dovendo nel giorno 15 di detto mese essere regolarmente aperte le scuole. Le tasse prescritte dai regolamenti devono essere pagate all'atto della inscrizione.

Le direzioni dei singoli Istituti ed i signori Ispettori sono incaricati di fornire ai genitori degli allievi tutte quelle informazioni di cui venissero richiesti.

Quanto poi alla scuola Magistrale cantonale, conformemente a quanto è già stato pubblicato, deve essere aperta il 1.° ottobre entrante.

Gli *allievi* si presenteranno in Collegio, nei locali della scuola, la sera di detto giorno, alle ore 2 precise.

Le *allieve* dovranno invece trovarsi, alla stessa ora e luogo, la sera del giorno precedente, munite del corredo personale di biancheria, abiti, ecc. di cui ciascuna dev'essere fornita.

La presente *circolare* serve di officiale comunicazione per tutti coloro cui spetta.

Per norma delle *allieve* si avverte poi che la prima anticipazione per le spese del convitto, è fissata in fr. 50.

Annunciamo con vivo dolore la improvvisa e immatura morte dell'egregio Consigliere Avvocato **Antonio Bagutti** di Rovio, avvenuta il giorno 19 spirante. Dovendosi nell'imminente riunione annuale degli Amici dell'Educazione leggersi un conveniente cenno necrologico, ne ritardiamo la pubblicazione al prossimo numero fra gli atti sociali.

VARIETÀ.

Celerità dei colombi messaggieri. — La *Pall Mall Gazette* narra il fatto di una gara strana, ch'ebbe luogo lo scorso venerdì sulla linea da Douvres a Londra, fra un treno celerissimo che porta i dispacci dal continente ed un colombo che era incaricato d'un messaggio presso l'ambasciata di Francia.

Questo uccello, allevato in una colombaia della City, appartiene alla più bella specie dei *colombi viaggiatori*.

Nell'istante in cui il treno partiva dalla scogliera dell'Ammiragliato a Douvres, un impiegato francese lo lasciò andar libero dalla portiera del vagone. Il colombo s'innalzò tosto in aria, ad un'altezza di mezzo miglio; indi lo si vide girare per alcuni istanti, e poscia infilare direttamente, e ad ali spiegate, la direzione di Londra.

Da parte sua il celerissimo, che non si ferma a nessuna stazione, se n'andava a tutto vapore, con una velocità di sessanta miglia all'ora. Sul principio le probabilità di riuscita sembravano essere contro l'uccello, e gli impiegati della ferrovia predicevano già che il piccolo messaggiere sarebbe rimasto sconfitto dalla potente macchina del convoglio.

Ma il colombo avvertì tosto la sua via, e prese la linea diritta passando tra Maidstone e Sittingsbourne, ciò che gli diede un van-

taggio di sei miglia e mezzo; non essendo la distanza che separa Douvres da Londra, a volo d'uccello, che di 70 miglia, mentre quella della ferrovia è di 76 miglia e mezzo.

Quando il celerissimo entrò nella stazione di Canon-Street, il colombo era già nella sua colombaia da 20 minuti, cioè era giunto in vantaggio di 18 miglia.

Cronaca.

Il Consiglio comunale di Losanna ha aumentato di fr. 200 pei maestri e di fr. 100 per le maestre lo stipendio del personale insegnante delle scuole primarie. A Losanna quindi gli onorari saranno portati, a partire dal 1 luglio scorso, rispettivamente a fr. 2400, e 1600 tutto compreso. — I maestri della campagna riceveranno franchi 1600, e le maestre fr. 1100, o 1200 oltre l'alloggio, il giardino, ecc.

— Il prefetto della Lozères in Francia aveva indirizzato a tutti i maestri del Dipartimento una circolare per invitarli ad adoperarsi a lavorare alle elezioni nel senso del Governo. Un professore di ginnasio rinviò la circolare colla postilla, ch'egli era nominato per insegnare il latino, e non per fare della politica. Egli ricevette per risposta, che dovesse giustificarsi entro 24 ore. E siccome non giudicò a proposito di presentarsi, ricevette, nel bel mezzo di una lezione, per telegrafo l'avviso che era destituito. Se si fosse adoperato nel senso repubblicano è probabile che sarebbe stato destituito egualmente, sotto pretesto che faceva della politica. — Avviso ai maestri di quei paesi in cui la conferma o la destituzione dei docenti dipende dall'indirizzo che prende la politica del Governo!

— Gli istitutori dell'Ungheria lasciano ancora moltissimo a desiderare, al dire dei fogli pedagogici di Vienna. Quelli del 4 agosto scorso recano che il maestro di Debeliosca ha bastonato i suoi 83 scolari per scoprire quale di essi avesse portato via un mazzo di rose, che questo grazioso maestro di scuola destinava alla sua bella.

—Gli stessi fogli pedagogici riportano che negli Stati austriaci sonvi ancora degli interi comuni senza scuola, come, fra gli altri, la grossa borgata di Mötting nella Carniola, con una popolazione di 700 anime. Alcuni anni fa si era trattato di stabilirne una; ma ecco che il clero della località riclamava per la sua chiesa sei nuove campane del costo di 1,000 franchi l'una. Il campanile fu preferito alla scuola, e questa non esiste ancora adesso, se non allo Stato di progetto.

— Dagli stessi fogli si rileva, che un curato del paese di Salzburg avendo trattato pubblicamente un maestro da imbecille e da cattivo soggetto, fu condannato a 14 giorni d'arresto e alle spese di giustizia. Una buona lezione pei fanatici.

Concorsi per scuole elementari minori.

COMUNI	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza	F. Off.
Pambio e Consorti	maschile	mesi 10	fr. 840	ottob. 10	N° 37
Sobrio.	mista	» 6	» 480	» 6	» »
Balerna	»	» 10	» 700	» 10	» 38
»	femminile	» 10	» 784	» 10	» »
Caneggio	»	» 9	» 550	» 10	» »
Vico-Morcote . .	mista	» 10	» 560	» 10	» »
Breganzona . . .	»	» 10	» 560	» 10	» »
Ascona	maschile	» 9	» 780	» 10	» »
»	femminile	» 9	» 624	» 10	» »
»	mista	» 9	» 728	» 10	» »
Lodrino	femminile	» 6	» 400	» 10	» »
Prosito (Lodrino)	mista	» 6	» 500	» 10	» »
Grumo	»	» 6	» 500	» 10	» »
Rossura	»	» 6	» 500	» 10	» »
Campello	»	» 6	» 400	» 10	» »
Rancate	maschile	» 10	» 840	» 15	» 39
Maroggia	mista	» 10	» 560	» 15	» »
Barbengo	maschile	» 10	» 840	» 15	» »
Miglieglia	femminile	» 10	» 700	» 15	» »
Corticiasca . . .	mista	» 6	» 600	» 15	» »
Verscio-Pedem. .	femminile	» 9	» 520	» 15	» »
Palagnedra . . .	mista	» 6	» 500	» 15	» »
Monato (Palagn.)	»	» 6	» 500	» 15	» »
Avegno	masehile	» 6	» 500	» 10	» »
Moghegno. . . .	mista	» 6	» 700	» 10	» »
Aurigeno	»	» 6	» 600	» 15	» »

AVVERTENZA.

*Attesa la pubblicazione degli Atti della imminente riunione della Società Demopedeutica, e di Mutuo Soccorso fra i Docenti, i due prossimi numeri dell'*Educatore *saranno pubblicati a suo tempo in un solo fascicolo.*

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.